



## LA DEMOCRAZIA MANCATA

**S**uccede spesso che a Catania (attenzione però a non circoscrivere il fenomeno considerabile a pieno titolo come una piaga nazionale) vengano approvati progetti, per la cui realizzazione si debba attendere anni ed anni, e che il loro definitivo compimento sia da considerare “miracoloso”, anche se questo avviene con modalità e, soprattutto, tempi che si allontanano dall’originario piano di lavoro! Accade allora, che quartieri popolari e storici come San Cristoforo, attendano decenni senza che venga loro restituita quella dignità troppo spesso calpestata. Quella stessa dignità, che ai loro abitanti non viene riconosciuta, negandogli il “diritto” di sentirsi partecipi di un futuro che gli appartiene. Il “Piano Integrato per San Cristoforo Sud”, i cui cantieri sono fermi da anni e le cui

relative carte sono rispuntate tra le scartoffie di Palazzo degli Elefanti, per paura che i soldi messi a disposizione dalla Comunità Europea andassero persi, si riproponeva come obiettivo proprio il contrario, ossia la riqualificazione, sia edilizia, ma soprattutto di uno strato sociale da sempre dimenticato e non udito! Dei lavori, ripresi proprio questo mese, fermi da più di un anno, (era Primavera quando vi fu la posa della prima pietra), la gente del quartiere sa nulla o quasi. Però anche in questo caso come in un fulmine a ciel sereno, la giunta comunale ha provveduto a cacciare cittadini nati nel quartiere e desiderosi di rimanervi. Il terreno è già stato spianato, e si va lentamente trasformando in una discarica a cielo aperto, tra una “lussureggiante” vegetazione spontanea, simile a una selva.

Le case dei malcapitati, sfortunatamente si ergevano proprio dove sorgerà la nuova Piazza di Via delle Salette. A questi, saranno resi disponibili degli appartamenti provvisori a Librino, in attesa che dopo due anni vengano costruiti alloggi proprio sul perimetro della sopra citata Piazza. La Giunta dovrà comunque darsi tanto da fare, dato che proprio a Librino esiste gente che attende una casa ormai da anni! Ma gli “sfrattati”, a questa soluzione non ci stanno proprio: “Vulemu moriri ccà, è chista a nostra casa!”, ci sentiamo più volte ripetere girando per il quartiere. Non troviamo invece, quella gente che come ci confermava l’Assessore, è contenta di quanto verrà trasformato nel luogo dov’è nata. Sembra che tutto debba ruotare attorno a questa Piazza, che sarà disposta di fronte i Salesiani, conside-

rati, a torto dal Comune, l’unico centro sociale socio-culturale. Altri spazi, già esistenti, come Piazza Don Puglisi, su cui si dovrebbe puntare, vengono lasciati all’incuria ed ad altri “amministratori del potere”, che “gestiscono” a loro favore la “cosa pubblica”. A San Cristoforo, è innegabile, servono spazi aperti, ma non per questo, devono essere esiliati dei poveri cittadini. Il Piano, prevede inoltre la realizzazione della rete fognaria e il recupero di una struttura da destinare ad uso sociale.

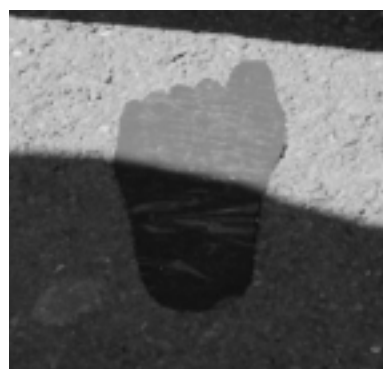
A riguardo, l’Assessore Orazio D’Antoni, delegato straordinario al Progetto, ci ha rilasciato la seguente: “Il Piano è partito con la realizzazione del piazzale antistante l’oratorio Santa Maria delle Salette. I lavori sono stati consegnati all’impresa per realizzare le procedure di esproprio.

*(continua in seconda pagina)*



**Pericolo a Monte Po**

**2**



**Un'impronta per la democrazia**

**3**



**Attenti alle truffe**

**3**



**“Io ricordo una donna”**

**4**

## Quartieri PERICOLO D'INQUINAMENTO A MONTE PO

L'amianto continua ad avvelenare il quartiere.



foto Lorenzo Valastro



foto Lorenzo Valastro

Decine di metri quadrati di Eternit in frantumi. L'amianto contenuto negli ondulati serviva per la copertura di un capannone, abbandonato da un decennio. La copertura è crollata oltre 12 mesi addietro. No, non siamo in una campagna sperduta nell'entroterra della Sicilia, ancora inesplorata. Siamo in territorio del comune di Misterbianco, all'ingresso dell'area commerciale ma l'accesso all'area è possibile solo attraversando il quartiere di Monte Po. Da più di un anno questo pericoloso killer, silenziosamente sotto l'azione del vento continua la sua marcia inarrestabile, propagandosi all'interno del quartiere. Le fibre invisibili continuano a depositarsi ovunque: nei panni stesi e nei balconi delle palazzine del quartie-

re distanti 50 metri in linea d'aria, negli zaini dei ragazzi che frequentano le classi elementari e medie della Vittorino da Feltre a 150 metri. Da qui il passaggio ai polmoni è breve, le fibre infatti non possono essere filtrate dalle vie respiratorie e impiantandosi nelle cavità più interne, possono provocare malattie quali: asbestosi, mesotelioma, carcinoma polmonare. Per tutte queste patologie non esiste ad oggi alcuna terapia e non esiste una soglia minima di esposizione all'amianto: qualsiasi inalazione anche di un'unica fibra infinitesimale può generare tumore ai polmoni. Il capannone conosciuto a Monte Po comunemente con il nome "u falignami", era un mobilificio e per i ragazzi del quartiere fin dal suo

abbandono, ignari del rischio, rappresentava uno dei luoghi preferiti dove potersi ritrovare. Appena ci siamo resi conto della gravità della situazione, abbiamo avvisato i ragazzi che hanno prontamente abbandonato l'area, facendosi portavoce tra i coetanei. Il 4 Aprile 2005 è stata esposta denuncia ai sindaci dei due comuni coinvolti e all'ASL di competenza della zona. In seguito alla segnalazione, a difesa della salute degli abitanti di Monte Po, le autorità amministrative e sanitarie hanno ritenuto opportuno disporre la serrata degli ingressi, ma difficilmente i lucchetti apposti potranno arrestare l'avanzata silenziosa della polvere di amianto.

Lorenzo Valastro

## La Democrazia Mancata

(continua dalla prima pagina)

Collegato a questo progetto, è previsto un ulteriore intervento che mira alla pedonalizzazione di via Santa Maria delle Salette e limitrofe fino a via Barcellona. L'impresa aggiudicataria, entro questo mese inizierà i lavori. La mappa degli interventi continua con la realizzazione della rete fognaria. Attualmente gli scavi sono arrivati all'incrocio tra via della Concordia e via Adamo.

Alla fine delle vie De Lorenzo e Santa Maria delle Salette è stato "validato" un progetto per la realizzazione di una piazza (Largo Don Puglisi). Tra le vie De Lorenzo e Santa Maria delle Salette, si sta realizzando un'area a verde.

Il Programma prevede la realizzazione di un concorso di progettazione in sinergia con gli ordini degli ingegneri ed architetti per il recupero di un antico opificio (ex conceria) per farne un contenitore da destinare a servizi socio-culturali.

L'edificio in questione si trova in via Barcellona. Ed ancora la costruzione di un edificio su un'area libera sempre su via Barcellona, angolo via Belfiore, da destinare a servizi di interesse comune". conclude l'Assessore, aggiungendo che il "Piano sarà realizzato nell'arco di poco più di 2 anni". E' insieme a questi interventi, programmati e pianificati però con l'ausilio di una consultazione dei Sindacati, delle Associazioni di Volontariato e dei commercianti, ma soprattutto dei residenti (cosa finora non avvenuta), alla rivalutazione di antichi mestieri ed attività artigianali destinate ad un lento oblio, alla restaurazione di edifici pubblici e privati, alla creazione di centri d'aggregazione, che passa il riappropriamento degli abitanti di quello che è il loro quartiere. E' questo ciò che ci si attende da questo Piano Integrato, ed è quanto non è avvenuto fin ora.

Salvatore Ruggieri

## LETTERA A iCordai

Il Consigliere Fascetto Santo della 1ª Circostrizione chiede alle autorità competenti, insieme ai residenti di Via Plebiscito e Via S. Maddalena il ripristino dello spartitraffico dell'incrocio sito tra le due strade, peraltro pericolosissimo per i pedoni, e soprattutto a pochi metri è sita la scuola Manzoni, visto che non c'è nemmeno servizio di VVUU, si prega di intervenire al più presto onde evitare inutili sciagure.

Consigliere 1ª Circostrizione  
Fascetto Santo, M.P.A.

Caro Signor Fascetto Santo  
Siamo sempre lieti di ricevere e pubblicare i suoi comunicati.

Rimaniamo positivamente colpiti dalla sua capacità critica verso una amministrazione che il movimento a cui lei appartiene ha appoggiato.

La Redazione

## Mani Tese Sicilia

Una ONLUS "per i Sud del mondo"



Mani Tese Sicilia è una associazione di volontariato che sostiene progetti volti a favorire la crescita e lo sviluppo dei paesi a sud del mondo.

L'impegno nei confronti delle "periferie" è proceduto sempre con l'esigenza di includervi anche quelle più vicine alla nostra realtà, da qui la volontà di intervenire nel quartiere Monte Po di Catania, ponendosi come un'alternativa in una area, grande come un paese, dimenticata dall'amministrazione pubblica e con tanti bambini cresciuti "in strada" troppo in fretta.

Per questo i manitesini dal 2001 ad oggi hanno realizzato incontri nelle scuole sui temi dell'educazione allo sviluppo, animazione di strada e laboratori artistici, recupero scolastico, cineforum, incontri e feste con le famiglie del quartiere. Dal 2002 l'impegno costante dei volontari per due volte la settimana superando vari ostacoli ci ha portato al contatto con 70 ragazzi c.a. dai 6 ai 16 anni.

Oggi i volontari di Mani Tese Sicilia si prefiggono l'obiettivo di creare un centro di aggregazione in cui realizzare progetti ed attività ispirati agli ideali di pace, giustizia, solidarietà. Un luogo in cui ragazzi e adulti possano incontrarsi, sentirsi comunità capace di vivere e costruire insieme il proprio domani.

## UN'IMPRONTA PER LA DEMOCRAZIA

### Passeggiata per le vie di San Cristoforo contro il doppio binario

È davvero difficile sperare di essere informati sulle vicende che coinvolgono la propria città? La vera democrazia, non quella prescritta negli statuti e completamente disattesa nei fatti, vieterebbe quanto sta accadendo o quanto sia accaduto, ma i progetti e le iniziative proposte dagli organi istituzionali, devono se non altro essere guardati con occhi aperti. Venerdì 24 e Domenica 26 Febbraio, sono stati fatti in tal senso dei passi avanti, il tutto per informare Catania sul progetto denominato "Water Front", che prevede una nuova sistemazione del lungomare di Ognina, l'interramento della ferrovia e il raddoppio del binario della linea ferroviaria Catania-Siracusa. Tale progetto sarebbe perfetto se non causasse lo sventramento di quartieri storici di Catania quali Piazza Federico II di Svevia, e la zona sud di San Cristoforo, comprendente la Via Belfiore, Via Reitano, Via Bozomo, Via Auteri, Via Zitelle, l'Angolo Piazza Federico di Svevia, le mura di Carlo V, Piazza Currò, la Pescheria e la violazione di diversi siti archeologici come il Circo Massimo e le Terme dell'Indirizzo. Domenica 26 Febbraio, lungo tutti i luoghi sopra elencati, si è tenuta una passeggiata, in cui residenti e compo-

nenti di varie associazioni hanno manifestato il proprio dissenso davanti alla possibile demolizione di quartieri così importanti per la città di Catania. Molti cittadini, totalmente disinformati, sono rimasti scioccati dalla notizia che li potrebbe interessare. Il quadro della situazione non è dei più chiari. In segno di protesta, è stato gettato del gesso e sono rimaste scolpite a terra le orme per evidenziare il percorso nel quale si consumerà l'abbattimento di case e palazzi. C'è anche da sottolineare un altro aspetto. Siamo nel 2006 e ormai i miglioramenti tecnologici supportano l'uomo e mai ci sogneremo di rifiutare con sdegno un raddoppio ferroviario. Ma se questo va a toccare gli aspetti più umani, compresa la propria abitazione, non c'è miglioramento tecnologico che tenga. La vita sta sempre al primo posto. Il popolo va tutelato e con sé quei diritti indispensabili per un sano vivere democratico. Sulle possibilità che Catania venga a conoscenza dei fatti, progetti, anche i più nascosti, sperare non è un sogno, anche se Catania deve tutelarsi maggiormente e salvaguardare quello che è un bene inestimabile: la democrazia.

Lorenzo Casicci



foto Giuseppe Consales

## ATTENTI ALLE TRUFFE

### Sempre più diffusi tentativi di truffa ai danni dei contribuenti. Impariamo a difenderci.

L'Agenzia delle Entrate, con un comunicato stampa del 2/3/2006, mette in guardia i cittadini da truffe che si sono già verificate in tutto il territorio nazionale e raccomanda di informare sempre e tempestivamente l'autorità competente di ogni tentativo di raggio.

Tali truffe sono sempre più frequenti e le modalità sono sempre più complesse e raffinate, persino con l'utilizzo del computer.

Per consentire di riconoscere rapidamente le situazioni sospette, si fornisce una sintetica descrizione delle tre più comuni tipologie di truffa di cui si è finora a conoscenza.

1) Falsi funzionari dell'Agenzia delle Entrate propongono telefonicamente abbonamenti a riviste inesistenti ed a prodotti editoriali dell'Agenzia, oppure offrono consulenza e prestazioni varie di carattere fiscale.

E' bene sapere che tutte le pubblica-

zioni dell'Agenzia sono gratuite e si possono avere gratuitamente presso gli uffici delle Entrate o di altri Enti pubblici e la loro versione digitale è sempre scaricabile dai siti Internet dell'Amministrazione ([www.agenziaentrate.gov.it](http://www.agenziaentrate.gov.it) e [www.fiscooggi.it](http://www.fiscooggi.it)).

Inoltre nessun dipendente è autorizzato a chiedere denaro ai contribuenti, e per nessuna ragione è autorizzato a chiedere denaro né presso il loro domicilio, né al telefono, né in qualsiasi altro luogo.

2) Vengono chiesti soldi per la consegna a domicilio di notifiche a nome dell'Agenzia delle Entrate.

Fingendosi addetti di corriere espresso, consegnano, a fronte di una cifra modesta, in genere 10 euro, buste bianche senza logo dell'Agenzia, né indirizzo del destinatario.

Spiegano di effettuare il servizio per conto dell'Amministrazione fiscale, la quale non è in grado, in questo perio-

do, di far fronte all'enorme mole di comunicazioni di irregolarità o di rimborsi da recapitare.

L'Agenzia delle Entrate precisa che tutte le comunicazioni ai contribuenti, siano esse di irregolarità o dovute ad altri motivi, sono inviate per posta ordinaria senza alcuna spesa a carico del destinatario.

Anche il servizio di notifica di cartelle di pagamento, di atti di accertamento e di altri documenti equivalenti, tramite messo notificatore o raccomandata postale, è completamente gratuito.

3) Un messaggio di posta elettronica, utilizzando la nota modalità delle "Catene di S. Antonio", suggerisce un sistema semplicissimo e "legale" per guadagnare molti soldi, semplicemente inoltrandolo ad amici e conoscenti.

Il messaggio è firmato con il nome e cognome di un reale funzionario dell'Agenzia delle Entrate, con tanto di

logo, di indirizzo, numeri telefonici e di fax di un preciso ufficio delle Entrate.

Si tratta di un falso ed è misterioso lo scopo di tale fasulla iniziativa.

Quindi è bene che chiunque dovesse ricevere analoghi messaggi di posta elettronica li cestini con la massima sollecitudine.

Questi sono alcuni esempi di truffe da cui stare in guardia, ma probabilmente tanta gente avrà avuto esperienze simili in altre circostanze.

Quindi impariamo a difenderci informandoci sempre su tutto ciò che è nuovo, e comunichiamo sempre a conoscenti, amici e parenti la truffa di cui siamo stati vittime affinché gli altri non cadano nella stessa trappola e nello stesso tempo non diamo l'opportunità ai truffatori di continuare la loro attività.

Marcella Giammusso

La redazione de "iCordai" e il GAPA ringraziano pubblicamente il gruppo di Torino della Rete Radiè Resch per aver sostenuto il proget-

to del giornale di quartiere con un contributo di 550 euro. La Rete Radiè Resch è una associazione di solidarietà internazionale

fondata nel 1964 che si impegna in iniziative di concreta solidarietà, collaborando con uomini e donne di comunità del sud del mondo che

lottano per costruire una società fondata non più sulla sopraffazione ma sulla giustizia. ([www.reterr.it](http://www.reterr.it))

## 8 MARZO 2006 - "IO RICORDO UNA DONNA"

7 maggio 1978, in un tratto di ferrovia vicino Cinisi, in provincia di Palermo, viene trovato il corpo dilaniato di Peppino Impastato, un giovane che da tempo lottava contro la mafia attraverso "Radio Aut". Per anni Magistratura e Carabinieri sostennero che Peppino fosse un terrorista, smentiti soltanto dagli amici che fin dal primo momento denunciarono l'accaduto come un delitto di mafia. Ma soprattutto Felicia Impastato, la madre, sostenne questa tesi fino a quando la Magistratura dichiarò che Peppino era stato ucciso dalla mafia e condannò il mandante del suo omicidio, Tano Badalamenti.

Quando la manifestazione entrò a Cinisi e imboccò via Umberto, l'emozione e la rabbia erano alte.

Andavamo verso la casa che fu di Peppino Impastato.

Quando arrivammo nella casa di Peppino si affacciò Felicia Impastato.

Ci salutò agitando la mano e con un sorriso che le illuminò il volto scavato dal tempo, quella donna minuta, da sempre vestita a lutto, suscitò in noi la voglia di urlare quel vecchio e nuovo coro: "Peppino è vivo e lotta insieme a noi".

Ora Felicia non c'è più ma ricordiamo la sua tenacia e l'amore per il figlio che difese quando era in vita e gridò la verità sulla sua morte contro le bugie dello stato e della politica.

Felicia lascia un insegnamento a tutti gli uomini e le donne della nostra terra; la dignità di madre e di donna.

Quella dignità che in questo 8 marzo sembra perduta nelle mimose spezzate e vendute negli angoli delle strade, che vanifica il ricordo di un sacrificio, le lotte degli anni 70, di quelle donne che lottavano per i loro diritti e ancora oggi lottano per la difesa della legge 194, contro la violenza, contro la guerra e per la pace, contro quella politica maschilista che ha stabilito quante donne possano fare politica nelle sedi istituzionali.

Ed è per questo che da uomo voglio ricordare le donne e una donna di nome Felicia.

Giovanni Caruso



foto Archivio Giovanni Caruso

## IL RACCONTO DEL MESE: I VIAGGI DI GLEGLE

Non aveva ancora capito chi fosse e che ci faceva sospesa tra il mare e il cielo, insieme a miliardi di esseri come lei. Ci volle un po' di tempo prima di scoprire che era una molecola di acqua e che si trovava sempre attorniata da altre molecole come lei. Alla fine raggiunsero una grande casa bianca, sembrava di panna montata, di soffice cotone, che viaggiava con il vento, libera e accogliente. La giovane molecola era incredula davanti a tanta bellezza, osservava e ammirava tutto con grande curiosità e stupore. Dato che nessuno le aveva dato un nome decise di farsi chiamare Glegle.

La grande casa bianca ad un certo punto cominciò ad unirsi con altre case vicine, diventarono un po' meno bianche, anzi sicuramente più scure ed era tutto un subbuglio. Il vento si fece più forte e in lontananza si vedevano nuvole sempre più scure che avanzavano, portandosi dietro delle luci intense e dei rumori assordanti. Glegle ebbe paura e si sentiva sempre più stretta dalle altre molecole, fino a sentire un peso quasi insopportabile, e più si stringevano, più si pressavano, più il loro peso aumentava fino a farsi insostenibile. Glegle cercò di resistere, ma ad un certo punto si sentì trascinata giù, come lanciata verso l'ignoto, in un vortice vorticoso, con un frastuono frastornante, ad una velocissima velocità.

Aprì gli occhi e si accorse che tutto quello che fino a poco tempo prima vedeva dall'alto si stava avvicinando, avvicinando sempre di più: e così Glegle costruì fiumi, raddolci i mari, scavò la pietra, per non parlare di quante piante ancora la ricordano

con riconoscenza e affetto, anche gli uccelli che dissetò, quando la incontrano su qualche nuvola gli volano intorno danzando e cantando arie melodiose.

Una volta però capitò in una piscina di una ricca villa e per ore e ore aveva subito gli schiaffi e le urla di alcuni piccoli umani, da cui era riuscita a salvarsi solo alla sera aggrappandosi sulle spalle di una zanzara. La zanzara poi le aveva fatto conoscere in lungo e in largo la fastosità e la ricchezza di quella villa e quando Glegle vide la sua zanzara puntare verso le carni di quel bambino chissoso e capriccioso della mattina in piscina, ebbe un moto di soddisfazione.

Un altro giorno passò con la sua casa bianca di turno (la cambiava spesso, era un po' zingara) sopra una parte del pianeta che non aveva mai visto prima, la curiosità era tale che aveva desiderio di scendere, ma tutte le sue amiche molecole non riuscirono a stringersi intorno a lei, erano poche e con poca energia. Ma Glegle non si rassegnò e mettendo a disposizione tutta la sua forza riuscì a stringersi con le amiche e a precipitare giù. Erano anni che da quelle parti non pioveva, e quella breve pioggia, fu accolta con enorme felicità. Glegle arrivò sul tetto di una casa e scivolò lungo un tubo fino ad una vasca di raccolta. Dove si trovava? Sentiva però delle voci, concitate voci di donne, che erano suoni di festa, di gioia, di gratitudine.

La luce fortissima disegnava un'ombra di donna che con curiosità controllava il livello dell'acqua. Una bellissima donna, alta, magra, aveva delle lunghissime trecce intrecciate, grandissimi occhi neri e profon-

di. Stese la mano lunga ed affilata e cominciò ad accarezzare l'acqua, ora con il palmo, ora con il dorso. Glegle le scivolava tra le dita e si faceva accarezzare come mai nessuno aveva fatto

La donna mise in un secchio un po' di quell'acqua insperata e, attorniata da alcuni piccoli umani, cominciò a versarne un po' in alcune tazze che dissetarono i presenti. Glegle osservò intorno e capì che la sua presenza lì e di altre sue colleghe era stata fondamentale. Fu felice di essere stata ostinata nel voler scendere in quel luogo. La sera si accese un gran fuoco e tutti fecero festa, una festa di ringraziamento con canti e balli. Glegle dal bordo del secchio si godeva lo spettacolo e restò estasiata e si sentì bene. Finita la festa riuscì a carpire alcune discussioni e sentì parlare di una certa diga per la produzione di energia elettrica che era stata la rovina di quel villaggio, diga che aveva prosciugato tutti i fiumi della zona, che aveva reso quasi impossibile la coltivazione delle piante e il pascolo degli animali, che aveva costretto molti a partire per luoghi lontani e diversi, per non morire di fame. Addirittura sentì di gente picchiata ed arrestata per aver protestato contro questa diga.

*"La luce viene dal sole, l'acqua viene dal cielo e scorre a noi dai fiumi,*

*se la luce non viene solo dal sole, il fiume non ci porta più l'acqua."*

Glegle cominciò a capire il significato della canzone che aveva sentito durante la festa. La notte trascorse tranquilla, ma non riuscì a dormire, pensava a tutto quello che quel giorno le aveva concesso. La mattina

fu svegliata bruscamente dalla donna del secchio. Ebbe appena il tempo di guardarla, che sparì dentro di lei, dissetandola. Le era dentro, ma non la vedeva, chissà in quale sperduta cellula di quel corpo era finita Glegle. Non smise un attimo di pensare alla storia della diga, al villaggio senz'acqua.

Un giorno, forse due o tre settimane dopo, un rumore strano scuoteva la pace della cellula dove si trovava, un movimento non regolare, una vibrazione forte ed una pressione intensa spinsero Glegle verso l'alto. Il movimento assomigliava ad un'onda del mare che risaliva piano e precipitava giù in un baleno. Ad un tratto vide una luce in lontananza da un piccolo foro, oltre alle sue colleghe questa volta era in compagnia di alcune molecole, simili a quelle che incontrava in mare, di una sostanza un po' salaticcia: era parte di una lacrima. Quella donna stava piangendo, e perché, e chi era stato?

La luce si faceva sempre più intensa dentro quel piccolo canale fino a quando toccò anche a lei partecipare alla lacrima che scivolò sul volto della donna, accarezzandole la pelle. Dovette farsi strada per raggiungere la superficie della lacrima e cercare di capire che cosa era successo.

Le urla dei bambini in piscina era sempre lo stesso, come immutato nel tempo, la ricchezza di quella casa era addirittura accresciuta. A breve avrebbe visto il volto della donna lì, in quell'altro mondo, e avrebbe conservato per sempre di quell'essere, i suoi due volti, i suoi due corpi, ... le sue due vite.

Toti Domina

Redazione "i Cordai"

Direttore Responsabile: Riccardo Orioles

Testata in attesa di registrazione

Via Cordai 47, Catania

icordaigapa@yahoo.it - www.associazionegapa.org

tel: 333 3892970

Stampato dalla Tipografia Paolo Millauro,

Via Montenero 30, Catania

Grafica: Massimo Guglielmino

Foto: Archivio Giovanni Caruso, Giuseppe Consales,

Lorenzo Valastro

La foto pubblicata in seconda pagina del numero

zero-tre è di Giuseppe Consales e non dell'Archivio Giovanni Caruso.

Hanno collaborato a questo numero:

Giovanni Caruso, Marcella Giammusso, Toti Domina, Salvatore Ruggieri, Lorenzo Valastro, Paolo Parisi, Roberta Rizzotti, Lorenzo Casicci